

IMMAGINI PER L'ANIMA

DI MARGHERITA FIORE



C'ERAVAMO TANTO AMATI

Ettore Scola
Anno 1974
Italia

70

Ci sono dei film che vale la pena rivedere perché ci dicono molto di noi, non solo della nostra Storia ma di come siamo cambiati rispetto al ricordo che ci avevano lasciato.

C'eravamo tanto amati è, a mio parere, uno di questi. Sicuramente per molti già apprezzato negli anni settanta o successivamente, risulta attuale e molto convincente anche con qualche decennio in più.

Sullo sfondo dell'Italia del dopoguerra la vicenda intreccia la storia di tre amici partigiani, Nicola, Gianni e Antonio, figure che delineano tutta la contraddizione agrodolce, il senso di sconfitta e rimpianto per le premesse tradite. Quella società "più giusta" a cui tutti anelavano si rivela un obiettivo fallace, un punto di arrivo che, in un modo o nell'altro, nessuno riuscirà a raggiungere.

Nicola è colui che non cede ai compromessi, l'intellettuale del gruppo che non riesce ad inserirsi in una realtà in movimento e che si modernizza. Incapace di scendere a patti diventa elemento di disturbo. Il suo sarà un fallimento totale. Nicola rappresenta la Volontà Forte che non sfrutta adeguatamente le sue doti e risorse perché

concepisce solo uno modo per impegnarle.

Gianni è l'idealista che scende a patti con il potere.

Ottiene successo e realizza economicamente più degli altri ma il prezzo pagato è alto sul fronte dei sentimenti e dell'autenticità. Sempre sul filo del rimpianto per aver tradito se stesso e gli amici, è però interprete di una scelta, per quanto opportunistica e discutibile.

Antonio rappresenta il compromesso, chi si sforza di conciliare se stesso con la realtà circostante, colui che accetta di confrontarsi con i repentini cambiamenti politici ed economici, non si arrocca su sterili posizioni oltranziste ma decide di combattere la sua personale "guerra" per una società più giusta a viso aperto. E lo fa anche nei sentimenti nei quali, tra alti e bassi, crede sempre strenuamente. Antonio rappresenta la Volontà Buona che oltre ad accettare saggiamente il senso del limite e sfruttare il vento, decide di farlo per un fine buono, non dimentica la motivazione di bene. E questo lo porta ad essere vincente.

Dietro i tre personaggi c'è Luciana che può essere vista come il nostro Io che tradiamo a volte, anche lui soggetto ad evoluzione, ma che alla fine amiamo profondamente e dal quale siamo magneticamente attirati.

Più classicamente Nicola, Gianni e Antonio possono essere visti come metafore di schemi politici del dopoguerra, mentre Luciana rappresenta l'Italia o quella coscienza collettiva che cambia attraverso le generazioni.

E così da bellezza svampita ed esuberante che sogna il grande cinema, diventa moglie e madre responsabile: è il passaggio dagli anni dell'esplosione del benessere a quelli di una presa di consapevolezza dei problemi reali. Suggestivo nel rivederlo, un'attenzione particolare ai dettagli che lo fanno un grande film: come la scena in un cui con un artificio tecnico c'è il passaggio da un bianco e nero denso e fumoso, che omaggia il neorealismo così presente, al colore, quando si fa un salto in avanti negli anni e si attraversa il boom economico sul finire degli anni 50: mentre la piazza si svuota la macchina da presa riprende un madonnaro all'opera sull'asfalto con una Sacra Famiglia che, gradualmente, si colora, come si colora la Roma che vi sta intorno e che fa da cornice.